

LA POLITICA DELLA BELLEZZA/2

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

In un clima politico e culturale da avanspettacolo dove la bellezza ha smesso di essere meraviglia e conoscenza per trasformarsi nell'immutabile fotogenicità di un eterno presente televisivo, e dove la democrazia si è perduta nel condominio delle libertà, dieci domande (più una) per cercare di capire, se la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde.

«A Berlusconi piacciono le donne... Kennedy... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è tutt'ora un grande mito della sinistra mondiale», «Si ma Marilyn Monroe non è diventata ministro», «Non è diventata ministro ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Italo Bocchino e Marco Travaglio ad AnnoZero. Quali sono le alternative tra le morti sospette e le cariche pubbliche per sistemare amanti presunte?

«Le alternative vanno scritte dalle donne. Cito il mio linguista preferito, George Lakoff, il quale sostiene che quando si dice di non pensare all'elefante nella mente appare subito un meraviglioso pachiderma. L'unica alternativa per non pensare all'elefante è avere un pensiero diverso prima che qualcuno nomini l'elefante. In termini più scientifici dovremmo creare un nuovo *frame*. In Italia dovremmo creare un frame diverso da quello che monopolizza il nostro immaginario da 20 anni. Quindi la parola d'ordine è non pensare Berlusconi».

Se un'amante è una donna giovane, crede ci sia la possibilità che, in questo paese, donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche, televisive, e di palinsesto culturale? E «le donne più belle che intelligenti», come ha detto Berlusconi a Rosy Bindi a Porta a Porta, possono?

«Al momento no. Le donne non più giovani sono escluse dall'immaginario, soprattutto televisivo. Tranne che nelle edizioni di *Velone* o di *Uomini e donne* versione senior. Simone de Beauvoir in *La terza età* racconta di uno spettacolo in cui delle ottantenni ballavano il cancan e di essere rimasta sconvolta dai lazzi del pubblico. Perché le donne mature, tranne pochissime eccezioni (la Hack, la Montalcini) appaiono solo per fare i giullari o la comparse. Questo per quanto riguarda l'immaginario televisivo. Per quanto riguarda i giornali, le donne anziane sono nonne o folli. Non posso di-

Intervista a Loredana Lipperini

«Immaginario e parole: è solo cambiandole che usciremo dall'incubo»

L'incontro Le donne non più giovani, escluse dal paesaggio televisivo, a parte «Velone», il mondo di «Drive In» che è entrato a far parte della politica. Parla l'autrice di «Questo non è paese per vecchie» (Feltrinelli)



Sguardo lungo Loredana Lipperini, giornalista e scrittrice

menticare il titolo del *Corriere della Sera* per Mrs. Robinson, moglie sessantenne del primo ministro dell'Ulster, innamorata di un ventenne. «Non ci si può chiamare Mrs. Robinson, avere una storia con un ragazzo più giovane e non aspettarsi interesse generale e battutoni». Quindi le donne *più belle che intelligenti* non hanno né potere politico né televisivo né di palinsesto culturale».

Ho citato un intervento di Bocchino e uno di Berlusconi perché mi sembrano rappresentativi di un certo modo di discutere, diventato canone di dibattiti politici (e culturali). Pensa che appropriandosi delle Hogan, delle cravatte Regimental, dei jeans Roy Rogers, degli occhiali fascianti, del tricolore, dell'aggressione verbale, della barzelletta, una certa destra stia cercando di costruire un immaginario collettivo che gareggi con i maglioni di cachemire di certa sinistra italiana?

«Lo ha già fatto. E so esattamente da quando, 11 ottobre 1983, prima puntata di *Drive In*. Di fatto quell'immaginario (barzellette, scollature di ragazze mute) è passato dalla televisione, alla politica, alla piazza. Il problema di certa sinistra italiana non è tanto il maglione di cachemire ma il fatto di non aver saputo guardare oltre un mondo piccolo e chiuso. Hanno e abbiamo perso lo sguardo lungo. Penso alle Gated Communities americane, case tutte uguali, con un albero di nespolo, nessun nome sui citofoni, muri di cinta e barbecue. Dentro succede qualcosa di diverso da quello che succede fuori. E questo è il problema della sinistra italiana».

Si riconosce dei cliché linguistici? Può